



# PREMIO GIUSEPPE TALIERCIO

1° EDIZIONE – ANNO 2021

*Abstract tesi candidata al premio*

**UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO**

**Facoltà di Psicologia**

**Corso di Laurea in Psicologia per il Benessere: Empowerment,  
Riabilitazione e Tecnologia Positiva**



**INNOVARE ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE CREATIVA:  
APPLICAZIONE DEL MODELLO NETWORKED FLOW NEI CONTESTI  
ORGANIZZATIVI**

**Relatore: Chiar.mo Prof. Andrea Gaggioli**

**Correlatore: Dott. Stefano Besana**

**Tesi di Laurea di:**

**Maria Ganeo**

**Matricola n. 4913258**

**Anno Accademico 2020/2021**

## Abstract

La corsa all'Innovazione è un tema sempre più centrale nella definizione dei diversi modelli operativi e delle differenti strutture organizzative, e la comprensione di quali modalità sia possibile fare proprie per determinarla è diventata un obiettivo che sempre più guida l'impostazione delle imprese e di *new ways of working*. Ciò è dovuto al fatto che, negli ultimi anni, il panorama dei mercati è mutato notevolmente, divenendo più instabile e soggetto a numerosi e continui cambiamenti, che sembrano non arrestarsi. Questa condizione ha fatto nascere la necessità da parte delle organizzazioni di acquisire nuove modalità di lavoro e nuovi paradigmi organizzativi per poter sopravvivere, adattandosi e anticipando i mutamenti. Le aziende che vogliono sopravvivere e prosperare devono implementare forme organizzative più snelle, flessibili e agili, che consentano di rimanere competitivi attraverso un percorso continuamente orientato all'Innovazione. Un modo per ottenere questo risultato risulta essere l'investimento sul lavoro in team e sull'implementazione di modalità di lavoro in grado di determinare efficaci interazioni collaborative, andando a definire un lavoro in rete decentralizzato. Alla base di questa affermazione vi sono numerosi studi sviluppati nel corso degli ultimi anni nell'ambito della ricerca psicologica, volti a comprendere come incentivare esperienze di collaborazione creativa all'interno di contesti gruppal, mettendo al centro l'indagine e l'analisi degli aspetti psico-sociali che ne sono alla base. Poter contare su stakeholder in grado di lavorare in modo coeso e creativo, apportando all'interno del proprio contesto novità, cambiamenti e prodotti innovativi significa, oggi, investire sul benessere e l'evoluzione della propria impresa, raggiungendo sempre più elevati risultati di business. Per questo motivo nel seguente progetto è stato elaborato un nuovo strumento, il cui scopo è quello di facilitare, all'interno dei team aziendali, esperienze ottimali di gruppo basate sulla collaborazione creativa in rete, in grado di determinare modalità di lavoro agili e indirizzate verso nuovi orizzonti innovativi che possono apportare valore all'azienda. Questo strumento è stato costruito a partire dal *Networked Flow Model* il quale raggruppa una serie di presupposti cognitivi e psicologici fondamentali per raggiungere la cosiddetta esperienza di *group flow*, ovvero uno stato mentale collettivo nel quale l'intenzione soggettiva dei singoli diventa un'intenzione collettiva che consente ai membri di agire in modo coeso attraverso azioni sintonizzate.

Questo strumento operativo è stato denominato *Co-Creation Flow Model* ed è stato ideato appositamente per le aziende che necessitano di facilitare i propri processi interni ed incrementare l'efficacia innovativa del proprio operato sfruttando modalità di lavoro agile, orientate al raggiungimento di *peak performance* creative ed esperienze ottimali di collaborazione in rete. Lo strumento richiede ai team di perseguire sei fasi: *Share*, *Align intentions*, *Define the purpose*, *Align actions and best practice*, *Create* e *Spread*. Ciascuna di esse è stata pensata per poter accompagnare i membri del team attraverso un processo di conoscenza condivisa e allineamento, sia a livello cognitivo che operativo. Lo scopo di questo processo di collaborazione è il raggiungimento di un elevato livello di intesa, una condizione che viene definita "group mind", come quella raggiunta dai musicisti jazz nelle *jam session*. Per quanto riguarda la struttura del modello, esso riprende la figura di una vera e propria scala, all'interno della quale ad ogni gradino corrisponde una fase, il cui raggiungimento implica il passaggio al gradino successivo. Al team è richiesto di percorrerla lavorando in modo sincrono e concependola come un processo iterativo, analogo alla progettazione propria del *Design Thinking*. Questo strumento si presenta come un primo tentativo di traduzione e applicazione, per il contesto organizzativo, delle intuizioni emerse dagli studi degli ultimi anni sull'esperienza di group flow; difatti, la sua potenzialità emerge dalle ricerche e dai principi propri della psicologia che ne sono alla base, che lo posizionano come uno strumento con una forte validità teorica. Esso, infatti, non si basa esclusivamente sulle questioni più tecnico-organizzative solitamente prese in considerazione nel mondo aziendale, ma mette al centro la persona, il team e i loro presupposti cognitivi e psicologici, che consentono di porsi in modo efficiente nell'interazione con l'Altro. Lo scopo che ne ha guidato la stesura è stato proprio quello di integrare il modello psico-sociale del Networked Flow con le caratteristiche proprie dei contesti organizzativi, offrendo una traduzione adatta alle imprese, che oggi hanno bisogno di una crescita innovativa costante, e che decidono, pertanto, di investire sul potenziale dei teamwork e sulla loro collaborazione creativa.